



12 novembre 2025

Tobia 8, 1 - 14

1 Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. 2 Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. 3 L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. 4 Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». 5 Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! 6 Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: «Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui». 7 Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». 8 E dissero insieme: «Amen, amen!». 9 Poi dormirono per tutta la notte.

10 Ma Raguele si alzò; chiamò i suoi servi e andarono a scavare una fossa. Diceva infatti: «Se mai morisse, non diventeremo così motivo di scherno e di vergogna». 11 Quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguele tornò in casa; chiamò sua moglie 12 e le disse: «Manda una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». 13 Mandarono quella serva, accesero la lampada e aprirono la porta; quella entrò e trovò che dormivano insieme, immersi nel sonno. 14 La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. Salmo 84



Salmo 141/140

- 1 Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.
- 2 La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera.
- 3 Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.
- 4 Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose con i malfattori:
che io non gusti i loro cibi deliziosi.
- 5 Mi percuota il giusto e il fedele mi corregga,
l'olio del malvagio non profumi la mia testa,
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.
- 6 Siano scaraventati sulle rocce i loro capi
e sentano quanto sono dolci le mie parole:
- 7 Come si lavora e si dissoda la terra,
le loro ossa siano disperse alla bocca degli inferi».
- 8 A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.
- 9 Proteggimi dal laccio che mi tendono,
dalle trappole dei malfattori.
- 10 I malvagi cadano insieme nelle loro reti,
mentre io, incolume, passerò oltre.

È un salmo in cui in modo particolare l'orante si rivolge al Signore per chiedere soccorso, aiuto, per essere sostenuto nel tempo della prova. Ci sono espressioni di profonda prova, di difficoltà da parte del salmista che sta affrontando evidentemente una situazione molto difficile. Parla di azioni criminose dei malfattori, parla dell'olio del malvagio come qualcosa di attraente, di ambiguo, di pericoloso, di scivoloso per lui.



Poi si rivolge con grande violenza contro queste tentazioni e questa situazione che quest'uomo sta vivendo, parlando in termini quasi volgari, che esprimono proprio tutta l'amarezza, ma anche la difficoltà e forse anche il desiderio di distacco da queste cose: *Siano scaraventati sulla roccia i loro capi... Mi percuota il giusto, il fedele mi corregga...* come a dire ho bisogno di prendere chiaramente le distanze da una situazione che non può andare avanti così. Oppure sono in una prova così forte, così difficile, che l'unica cosa che riesco a dire sono parole, sono imprecazioni, sono parole cattive, parole violente, ma che, come spesso capita, queste parole nascono da un profondo senso di disorientamento e contemporaneamente anche invece un desiderio di orientamento, cioè di rivolgersi a Dio, di rivolgersi al Signore. Perché la persona, l'orante, il salmista è consapevole di essere debole e di essere possibile preda del male: *Proteggimi dal laccio, dalle trappole dei malfattori* e ha paura di tutto questo e allora vorrebbe crescere nella fiducia.

Quello che questa sera vedremo nel testo di Tobia è proprio questo, che Tobia invece rimane stabile, rimane saldo nella fiducia e questa fiducia ha un effetto molto bello, molto positivo. Ci sentiamo anche noi alle volte come questo salmista, però innalziamo la nostra preghiera a Dio come sale il fumo dell'incenso.

Potremmo intitolare questa prima parte del capitolo 8, ma in realtà tutto il capitolo, la notte della salvezza, questa notte in cui avvengono delle cose diverse.

Abbiamo lasciato i nostri protagonisti intorno alla tavola nella casa di Raguele a Ecbatana dove erano arrivati nel loro cammino verso Rage, però si sono fermati qui. E qui è avvenuto questo incontro così significativo che è la svolta della vicenda, del racconto, perché Tobia ha incontrato Sara di cui si era innamorato già prima ancora di incontrarla e con grande determinazione, con grande forza ha chiesto che potesse diventare sua moglie, e nonostante le reticenze, le difficoltà, le perplessità del padre di Sara, di Raguele, finalmente queste nozze sono state sancite, sono state registrate. Avevamo



lasciato i nostri amici tutti insieme a tavola, mentre la mamma di Sara con la figlia hanno preparato la stanza nuziale.

¹ Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. ² Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. ³ L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. ⁴ Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». ⁵ Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶ Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: «Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui». ⁷ Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dénati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸ E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹ Poi dormirono per tutta la notte.

¹⁰ Ma Raguele si alzò; chiamò i suoi servi e andarono a scavare una fossa. Diceva infatti: «Se mai morisse, non diventeremo così motivo di scherno e di vergogna». ¹¹ Quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguele tornò in casa; chiamò sua moglie ¹² e le disse: «Manda una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». ¹³ Mandarono quella serva, accesero la lampada e aprirono la porta; quella entrò e trovò che dormivano insieme, immersi nel sonno. ¹⁴ La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male.

Questa storia ci mette di fronte a questa notte particolare. Entriamo in questa situazione in cui il senso scontato delle cose



sembra capovolgersi anzi si capovolge. Tutto ciò che era paventato, temuto non avviene, mentre il desiderio, che sembrava impossibile da realizzarsi, invece si realizza. Tutto questo avviene non con un atto miracoloso, ma come il risultato, come il frutto di un cammino che è cominciato diverso tempo prima: il cammino di Tobia, che giunge a portare frutto. E questo frutto, grazie proprio alla fatica del cammino di Tobia, non è un frutto solo per Tobia, ma anche per le persone intorno a lui. La sua crescita, la sua maturazione, tutti gli elementi che abbiamo visto negli incontri precedenti, tutto questo diventa un tesoro a vantaggio di tutti, a vantaggio anche degli altri.

Grazie alla sua fatica tante persone trovano vita. Avrebbe potuto essere una catastrofe l'ennesima morte misteriosa e invece è il compimento dell'amore. Quindi come c'era stata la notte del pesce, all'inizio del capitolo 6, abbiamo un'altra notte: la notte della salvezza. La notte è sempre un luogo evidentemente ambiguo, pericoloso, un luogo a rischio - di notte non si vive bene, non si vede bene - quindi un luogo di tentazione, qualcosa da attraversare per raggiungere al nuovo giorno e questo sappiamo che fa parte del cammino personale. La notte fa parte del cammino della vita quindi non c'è da meravigliarsi che avvenga questa notte.

Ma come stare in questa notte? Questo è il punto essenziale. Ci sono molte notti nella Bibbia, ci sono molte notti nella nostra vita e questo è un dato di fatto. La domanda che poi questo testo ci aiuta anche a mettere meglio a fuoco - forse a trovare anche qualche pista per rispondere – è come affrontare questa notte.

Nel nostro racconto noi troviamo una notte piena di contrasti, piena di scene a tinte forti, tenebre e luce in contrapposizione, il talamo e la fossa anche questi due luoghi in contrapposizione.

Avrebbe potuto essere questa notte la conferma di ciò che era già noto e che Raguel teme terribilmente, rivela invece una novità che fa esplodere la benedizione. Il male si vince non fuggendolo, ma affrontandolo e utilizzandolo perché possa diventare occasione di bene alleandosi con Dio, collaborando con lui.



Ancora un'altra contrapposizione che troviamo è quella tra la fiducia da una parte, la fiducia di Tobia e l'arte di arrangiarsi di Raguele, per scoprire che è proprio la fiducia in Dio che porta avanti la storia, che permette alla storia di fare passi avanti. Proprio per questo il talamo finalmente diventa il luogo dell'amore, mentre la tomba resta vuota.

Il capitolo è caratterizzato dalla presenza di due preghiere, quella che abbiamo letto questa sera, quella che vedremo la prossima volta, e si chiude con questo banchetto ricapitolativo, il banchetto di nozze che è anche una delle grandi metafore per parlare del banchetto messianico.

¹ Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. ² Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. ³ L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi.

Il primo versetto ci descrive una situazione abbastanza prevedibile. Tutto avviene secondo una certa normalità, ognuno fa quello che deve fare. Forse si muovono, questi personaggi, tra fatalismo e fiducia. Chissà forse succederà qualcosa di nuovo oppure no. E sappiamo come sono collocate le posizioni dei diversi personaggi. Raguele fondamentalmente non ci crede. Edna, la moglie di Raguele, ci spera probabilmente. Tobia si fida. E Sara? Di Sara non ci viene detto assolutamente niente, non viene neanche nominata perché era rimasta nella stanza già prima. Quindi chissà, forse potremmo immaginare che Sara stia ripensando ai primi mariti che sono morti proprio in una notte simile, così simile che, vista dall'esterno, nulla sembra essere cambiato. E quindi che ne sarà? Che cosa succederà? Come sarà il cuore di Sara in questo momento? Noi questo non lo sappiamo. Avrà intuito qualcosa vedendo Tobia? Si sarà chiesta forse questo è quello giusto? Però la cosa che può essere



interessante per noi è osservare che prima di arrivare allo sposo bisogna lasciare tutta una serie di pseudo mariti, bisogna superare tutta una serie di possibili soluzioni che si rivelano fallimentari. E questo è il cammino di Sara. Come c'è stato un cammino di Tobia, c'è stato un cammino di Sara. Avere il coraggio o la fiducia di fidarsi rischiando anche di restare sola, addirittura di morire. Possiamo immaginare il cuore di Sara che batte in questo momento molto fortemente tra paura e desiderio.

Però al versetto 2 il racconto si concentra su Tobia e si dice che: *Tobia si ricordò delle parole di Raffaele*. Lui non si lascia prendere dalla paura del demonio che avrebbe potuto ucciderlo, né dall'ansia di unirsi con Sara, ma invece si ricorda. La prima cosa che fa Tobia è ricordarsi delle parole di Raffaele. E questo ricordarsi è una caratteristica tipica del racconto biblico, caratteristica del discepolo, del pio israelita, che dall'esperienza dell'Esodo in poi è invitato a ricordare e non dimenticare la parola, cioè ciò che il Signore ha fatto per lui.

Questa è l'esperienza che Tobia aveva già fatto. Ricordate nel capitolo 6, l'avevamo già trovato nel momento della seconda prova in cui l'angelo gli aveva suggerito: *Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre?* Tobia ricorda e resta così ben piantato in questa memoria, stabile in questa memoria, che gli permette di agire nel presente. È interessante questo fatto. Può agire nel presente perché si ricorda, il passato è utile, il passato vissuto, ricordato in questo modo, cioè in una maniera grata, positiva, costruttiva, diventa una risorsa per il presente.

Non è solo questione di avere buona memoria, ma avere strumenti per affrontare saggiamente una situazione che invece potrebbe essere di angoscia e di stress.

Il nostro testo non dice molto di che cosa sta provando Tobia in questo momento, è un po' veloce, un po' semplice. Si sofferma piuttosto su altri aspetti. Però noi potremmo immaginare che Tobia deve fare un lavoro di consapevole presa di distanza dalla paura del



rischio mortale che sta affrontando. Un esercizio quasi di tranquillità, di presenza a se stesso attraverso questa memoria.

Stiamo al momento più rischioso della vicenda d'amore con Sara. Gli altri mariti, i precedenti mariti, a questo punto non ce l'hanno fatta e sono stati preda del demonio che li ha uccisi. Tobia rimane tranquillo, presente a se stesso proprio grazie a questo ricordo. Questo ricordo lo consolida, lo rende capace di attualizzarlo trasformandolo in azione. È interessante notare che il gesto che Tobia compie potrebbe sembrare un gesto magico, in realtà è un gesto di fiducia e di collaborazione con Dio. Lui fa la sua parte, il resto lo mette l'angelo di Dio. Tuttavia possiamo dire che ci vuole fegato e ci vuole cuore per affidarsi al Signore.

Il fegato e il cuore del pesce vengono messi sul bracciere e il demonio è costretto ad annusare il fumo che esce dalla combustione di questa interiora. Il fumo, l'abbiamo visto nel Salmo, è un'immagine della preghiera, perché sale verso l'alto: *Come incenso salga te la mia preghiera*.

Questo atteggiamento di fiducia di Tobia, espresso attraverso questo fumo che sale verso l'alto, infastidisce il demonio. Per questo dà fastidio il cuore e il fegato del pesce, perché il demonio non gradisce la preghiera, la fiducia di Tobia. E come certi insetti molesti che sono scacciati dallo zampirone, così anche lui è scacciato da questo atteggiamento positivo, fiducioso di Tobia.

Poi ci viene detto anche che questo demonio è incatenato in Egitto da Raffaele. Capiamo che è un'immagine del tutto fantastica, simbolica, che però ha diversi significati.

Il primo è che l'Egitto, rispetto alla città dove si sta svolgendo questa scena, Ecbatana, è il posto nell'immaginario geografico un po' bizzarro di questo nostro autore, è il posto più lontano possibile, quindi il demonio andrà a finire il più lontano possibile. Così viene allontanato Asmodeo. Inoltre il deserto è il luogo dove vivono i



demoni, è il posto loro, quindi non vicino a una persona, una ragazza indifesa tra l'altro, ma in luoghi aridi e inospitali.

E poi il deserto dell'Egitto, che è un richiamo forte all'esperienza della schiavitù, della schiavitù del popolo. L'Egitto è la terra del male perché lì il popolo ha sperimentato la schiavitù. Ora, grazie all'intraprendenza di Tobia e alla collaborazione evidentemente che lui ha offerto all'angelo di Dio, a Raffaele, queste catene non sono più per il popolo di Dio, ma queste catene sono per il suo nemico. Ora Tobia rappresenta il fedele israelita che è libero di realizzare il suo sogno e questo sogno non riguarda soltanto lui, ma anche le persone intorno a lui.

⁴ Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». ⁵ Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶ Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: «Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui». ⁷ Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Déngrati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸ E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹ Poi dormirono per tutta la notte.

La collaborazione con Dio per liberare Sara e poterla sposare non si limita a questo gesto di uso dell'interiora del pesce, ma trova la sua espressione più alta proprio in questa preghiera condivisa. Avete notato quante volte in questo testo ritornano la parola: *insieme*. La preghiera condivisa con Sara, la preghiera di Tobia e la preghiera di Sara. Ora, finalmente sono soli. Ci viene detto: *gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta*. Sono soli nella camera.



E la prima forma che sperimentano di intimità è proprio la preghiera insieme nel momento della prova. La prima forma di vicinanza tra loro non è l'unione fisica, ma la comunione spirituale.

Tobia si alzò dal letto, quindi si era messo a letto forse di fronte agli altri. Forse era un modo gentile per dire: lasciateci da soli, lasciateci in pace. Perché di fatto si alza subito. Cioè, si mette a letto e poi si rialza. Non ha molto senso in sé la cosa. Il fatto che si alzi però non è secondario in realtà. Non solo perché è traduzione degli ebrei pregare in piedi, ma ancora di più perché sta in piedi chi è vivo, non chi è morto.

Tobia è vivo, Tobia è vivo. E questa è l'esperienza che sta facendo Tobia. Stare in piedi, *si alzò*, in particolare proprio il verbo alzarsi, è un verbo che ha spesso a che fare nel Nuovo Testamento con Gesù risorto. Gesù è colui che sta in piedi, che sta in mezzo ai suoi, in mezzo ai discepoli. Tobia è immagine del risorto, è un'allusione indiretta - i Padri della Chiesa direbbero una figura - un simbolo di Gesù risorto.

Tobía si alza e poi invita Sara a partecipare della sua condizione di vivo, di vivente. Anche lei viene invitata ad alzarsi per pregare insieme con lui. È una scena molto bella, non è solo la preghiera di Tobía, non è solo la preghiera di Sara, è di tutti e due insieme. Ci viene subito detto nel versetto seguente qual è il motivo per cui pregano insieme: *Si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza di Dio*.

Tuttavia non è così che inizia la preghiera. La preghiera si apre con: *Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, benedetto per tutte le generazioni del tuo nome! Ti benedicono i cieli e tutte le creature per tutti i secoli!* Si apre con questa benedizione. È interessante forse osservare che questa preghiera non è una preghiera semplicemente spontanea, ma è una preghiera che segue uno schema, lo schema che appartiene alla tradizione della preghiera biblica.



Fondamentalmente si tratta di tre passaggi che ritroviamo in questo testo. Il primo passaggio: benedicono, cioè riconoscono Dio come il primo, il più grande, come colui che sta all'inizio di tutto. Il primato e la grandezza di Dio.

Secondo, raccontano sommariamente la vicenda di Adam e Eva, cioè ciò che Dio ha fatto per tutti gli esseri umani, per il genere umano: *Da loro due dunque nacque tutto il genere umano. Tu hai detto non è bene che siano soli...* Questa è la specificazione di ciò che Dio ha fatto per gli esseri umani, l'opera che Dio ha compiuto.

Terzo elemento della preghiera biblica. A un certo momento si dice, al versetto 7: *Ora non per lussuria io prendo... Degnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia.*

Solo a questo punto si esprime la richiesta specifica, la domanda di grazia - per cui si è impostata tutta la preghiera - introdotta da questo avverbio caratteristico che ritroviamo come in altre preghiere bibliche: *ora*.

Questo schema è molto simile allo schema che noi utilizziamo nella preghiera eucaristica. La preghiera eucaristica è costruita sullo schema della preghiera biblica. Si apre con il prefazio e nel prefazio si benedice Dio, primo passaggio, e si raccontano le meraviglie che Dio ha compiuto, in modo particolare legate al mistero che si sta celebrando in quella determinata messa, in quella determinata festa, che siano misteri della fede, che siano i vari santi che vengono celebrati.

Il secondo passaggio è questa memoria, prefazio, il ricordo di ciò che Dio ha compiuto.

E poi, alla fine nel terzo passaggio, si chiede che il Signore continui a fare oggi quello che ha fatto sempre, e cioè di mandare il suo Spirito per trasformare questo pane, questo vino, in corpo e sangue di Cristo. Questo terzo passaggio è sempre introdotto dall'avverbio: *ora, adesso, ora*. Quindi questa sorta di passaggio all'attualizzazione. È interessante il fatto che noi ritroviamo questo



schema che, tra l'altro, avevamo già visto in Tobia, sia nella preghiera di Tobì che nella preghiera di Sara.

Questo modo di pregare manifesta l'umiltà di chi si mette davanti a Dio, un atteggiamento umile da parte dell'orante.

Nel senso che, per quanto Tobia, Sara, possano vivere situazioni difficili, momenti di angoscia profonda, di paura che le cose possano andare male, non è questo sentire che viene messo subito davanti. Questo è il loro sentire, il motivo della preghiera, ma questo motivo della preghiera viene inserito all'interno di un contesto più ampio; la loro angoscia non viene assolutizzata, si potrebbe dire, ma viene messa all'interno della benedizione.

In primo piano c'è il riconoscimento dell'azione sapiente e misericordiosa di Dio e proprio alla luce di questa lode riconoscente - che nella nostra preghiera eucaristica culmina con il canto del Sanctus - l'orante può esprimere il suo vissuto più intimo e sfogare tutta la sua angoscia e la sua richiesta al Signore.

Questo è il livello teologico di questa preghiera. Ma a livello più personale, esistenziale, noi possiamo osservare questo: che quando finalmente si trova l'amore questo ti permette di benedire Dio per tutto, perché ora tutto prende forma. Alla luce dell'amore è vinta la paura della morte e tutto fiorisce nella lode, tutto è illuminato. Adesso si vede, prima non si vedeva, adesso si vede, per questo si può lodare. Tutto è illuminato, l'amore condiviso permette di riconoscere i doni di Dio e permette di farlo con cuore grato. È molto bello che in questa preghiera tutto questo avviene non da soli, ma insieme. Quando l'amante incontra l'amato, l'amata, o quando l'amata, l'amato incontra l'amante.

Questa preghiera ci mostra che il mondo non è fatto di eroi solitari, ma di uomini e donne insieme. La coppia, segno, diciamo, originario della comunità, della chiesa.

Dal racconto biblico sappiamo - qui ci viene ricordato nella preghiera dove si parla esplicitamente di Adam e Eva - che l'uomo



non è immagine di Dio da solo, ma insieme. L'uomo e la donna sono immagine di Dio. Quando sono insieme mostrano il volto di Dio, non da soli, non ciascun per conto suo. Ogni volta che un uomo e una donna si incontrano nel matrimonio, oppure quando le persone si mettono insieme per un altro obiettivo, una comunità religiosa, oppure una comunità di vita, oppure un'impresa benefica, di carità, d'amore. Quando l'uomo e la donna si incontrano ha inizio una nuova creazione, inizia qualcosa di nuovo, qualcosa di bello, ma anche evidentemente di impegnativo, perché questo poi non va da sé.

La preghiera di Tobia al versetto 7, quando esprime la sua richiesta, è introdotta da questa osservazione: *Non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto.* Letteralmente questo *con animo retto* sarebbe in verità, la prendo secondo verità, cioè Tobia fa la verità dentro se stesso, questa verità è la verità di Tobia. Tobia è vero nel desiderio di avere Sara per moglie, nell'intenzione che lo spinge verso questa ragazza.

Tobia è arrivato a questa verità di se stesso e mostra la consapevole autolimitazione rispetto al possesso dell'altro, lussuria come possesso, invece Tobia dice: io non vengo così, vengo con un atteggiamento diverso, mi autolimito, cambio il mio atteggiamento di rapporto, di relazione con Sara.

Fin dal capitolo 6 abbiamo visto che Tobia ha imparato a dominare le sue energie vitali, abbiamo detto anche legate alla dimensione del sesso, ma questo dominio non avviene attraverso la repressione, attraverso un uso diverso di queste energie. Allora come Tobia utilizza l'interiora del pesce per guarire Sara dal demonio, così utilizza la sua vittoria sul pesce, cioè su queste energie potenti, vitali della sua esistenza, per diventare finalmente se stesso. Questa è la sua verità, colui che è capace di un'unione non secondo lussuria, ma con animo retto.

È l'esperienza del dominio delle forze potenzialmente disordinate per un bene più grande che va oltre la soddisfazione personale e coinvolge l'altro, coinvolge l'altra. Questa esperienza di



essere finalmente in contatto con la sua più profonda verità, gli ha permesso di gestire in modo costruttivo questa forza erotica, non solo sessuale, ma proprio come potenza generativa, come potenza costruttiva.

Quali sono i luoghi in cui l'abbiamo visto gestire e utilizzare in modo costruttivo questa potenza? Per esempio, a fine del capitolo 6, quando Tobia ha riconosciuto che dentro di sé esisteva già questo forte desiderio che lo spingeva verso Sara, prima ancora di conoscerla. Un altro esempio, l'abbiamo visto appunto nel capitolo 7, quando Tobia chiede con grande decisione e senza nessun dubbio di poter avere la mano di Sara e ancora la sua capacità di gestire i suoi desideri sessuali nei confronti della ragazza per non far precipitare le cose nel baratro della morte e invece permettere alla storia di andare avanti.

Sono tutti modi di gestire questa forza, questa energia che diventa da potenzialmente pericolosa, addirittura distruttiva, invece un'energia costruttiva. Tobia ci mostra tutta la sua consapevolezza e nello stesso tempo la sua fiducia in Dio, perché non si limita a dire questo, ma poi dice: *Degnati di avere misericordia e facci giungere insieme alla vecchiaia...* quindi io ci metto del mio, evidentemente però Signore sei tu il nostro punto di riferimento.

In questa preghiera non si parla più del demonio. Il demonio è sparito completamente dall'orizzonte, quello che era una minaccia che addirittura avrebbe quasi a un certo momento, come ricordate, bloccato il cammino di Tobia verso Sara, ebbene la minaccia è sparita, ma è proprio scomparsa anche dall'orizzonte. Come a dire che quando si entra in una prospettiva di profonda fiducia e di robusta, virile fiducia nei confronti di Dio, il demonio si allontana.

I nostri sposi concludono la preghiera dicendo insieme: *Amen, amen!* Questo doppio *amen* detto insieme, per cui la preghiera dell'uno diventa la preghiera dell'altro, come se si spalleggiassero, mettessero il sigillo l'uno sulla preghiera dell'altra.



Questo *amen* è più di un auspicio, è l'espressione della certezza che il Dio ascolterà la preghiera.

E poi il versetto 9 che dice: *Dormirono per tutta la notte*. Quando si dice: *Dormirono per tutta la notte*, alcuni autori ritengono che è implicita l'unione sessuale degli sposi, perché altrimenti non ci sarebbero state le nozze. Non bastava che ci fosse stato il contratto di matrimonio, bisognava che il matrimonio fosse consumato, come anche noi, nella tradizione anche del Diritto Canonico Cattolico, diciamo: Rato e consumato. Quindi adesso possono dormire fiduciosi perché sotto la protezione di Dio.

Poi a livello personale, possiamo soffermarci a guardare questa coppia che dopo tanto travaglio, dopo tante fatiche, dopo questo lungo cammino, finalmente può riposare serenamente sotto la protezione di Dio.

¹⁰ Ma Raguele si alzò; chiamò i suoi servi e andarono a scavare una fossa. Diceva infatti: «Se mai morisse, non diventeremo così motivo di scherno e di vergogna». ¹¹ Quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguele tornò in casa; chiamò sua moglie ¹² e le disse: «Manda una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia».

Se da un lato c'è chi dorme tranquillo in questa notte, qualcuno non dorme affatto perché è molto preoccupato di quello che potrebbe succedere. Provate a pensare, la testa di Raguele che cerca di trovare una soluzione, una strategia per uscire da questo possibile problema.

La scena è molto carina, molto gustosa, anche ben congegnata, ricca di ironia e coinvolge tutti gli altri personaggi. Quindi abbiamo da un lato questo momento di silenzio e di rilassamento e dall'altro un'agitazione che prende tutti: Raguele, la moglie, i servi, le serve... In realtà si tratta di un unico sviluppo narrativo che parte dal versetto 10 e arriva fino al versetto 18, dove poi si decide di chiudere la fossa. Quindi al versetto 10 si apre la fossa, al versetto 18 si chiude la fossa.



È una situazione molto concitata. Raguele e i servi manifestano grande agitazione e anche molta confusione. Quindi se Tobia dovesse morire si elabora un piano B, ma questo piano B fa acqua da tutte le parti. Non si vuole essere oggetto di scherno, ma i primi che prendono in giro Raguele per questa situazione siamo noi. Il lettore sorride di fronte a questi tentativi molto goffi e pieni di contraddizioni di Raguele. Teme che Tobia possa morire e quindi fa scavare una fossa dove far sparire l'eventuale cadavere.

Ma perché manda la serva a controllare se il giovane è vivo solo dopo aver scavato la fossa? Che senso ha? Non sarebbe stato più logico farlo prima? Forse questo è proprio il segno che Raguele non ha in mano la situazione, si è lasciato prendere dall'ansia, si è lasciato prendere dalla paura.

Raguele è l'immagine di colui che non si fida. La decisione di Raguele non è dettata da un discernimento sereno, ma dall'ansia, dall'agitazione che confonde e porta anche a prendere delle decisioni ridicole che a volte fanno ridere.

Si vuole trovare un rimedio, a un problema serio, confidando unicamente sulla propria capacità di controllare una situazione che gli sta sfuggendo di mano, confidando unicamente sulle proprie capacità. L'effetto è grottesco e fallimentare.

A discolpa del povero Raguele potremmo dire che è un uomo molto amareggiato dalle prove della vita, è un uomo in profonda difficoltà, vorrebbe il bene per la figlia, ma non osa neanche immaginarlo.

La soluzione della fossa, come si suol dire: mettiamoci la pietra sopra, gli sembra essere la soluzione più pertinente, ma ci fa sorridere il fatto che si rende conto che c'è qualcosa che non funziona quando, solo dopo averla scavata, va a controllare se Tobia per caso è morto oppure non è morto.

¹³ Mandarono quella serva, accesero la lampada e aprirono la porta; quella entrò e trovò che dormivano insieme, immersi nel sonno. ¹⁴ La



serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male.

È una scena molto diversa dalla precedente. L'autore è molto abile a cambiare registro, a passare da un registro grottesco a questo invece molto profondo, perché si mette a fuoco il significato più bello di tutto il racconto di Tobia.

Mandarono quella serva: perché si dice quella serva? Forse è la stessa serva che, avevamo trovato nel capitolo 3, aveva deriso Sara e l'aveva messa davanti al suo dolore spingendola quasi al suicidio. Se così fosse questo riferimento sarebbe estremamente interessante, perché la situazione in cui si trovava Sara era così disperata che la sua preghiera era stata di chiedere la morte. Prima si voleva suicidare, poi ha deciso di non suicidarsi, ma di chiedere comunque la morte. Ora invece sta trionfando la vita. Quella serva è la testimone di entrambe le situazioni e la situazione si è capovolta, e la prima che annuncerà questo capovolgimento sarà la stessa serva che prima aveva maledetto Sara.

Come avviene questo cambiamento? Avviene attraverso questo cammino lungo, difficile, attraverso l'intervento della provvidenza, attraverso il caso che ha portato Tobia nella casa di Raguele, ma il caso non è altro che la via più segreta della provvidenza.

Il racconto procede lentamente e indugia in particolari delicati. Si accende una lampada, viene aperta la porta, quella entra, li trova abbracciati che dormono profondamente. Una bellissima scena d'amore e di vita. La lentezza del racconto ci invita a contemplare questa scena, pieni di stupore, forse lo stesso stupore che avrà preso la serva.

Da qui l'annuncio: *...riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male.* Tobia è vivo, anche Sara evidentemente. In questa notte della prova ha vinto la morte, la fossa non servirà più, la vita trionfa. Tobia non muore e la tomba è vuota.



La lettura cristiana di questo testo non può fare a meno di vedere un'immagine del risorto. È interessante notare, come conferma di questo riferimento, che Tobia è l'ottavo marito, lo sposo da sempre atteso.

Padre Stancari, commentando questa pagina, dice così: *Tutto ciò che è ottavo nel linguaggio biblico ha a che fare con il Messia. L'ottavo giorno è il giorno della nuova creazione, il giorno della risurrezione, è il giorno del Messia. Ottavo è tutto ciò che sta al di là di quel limite che misura gli spazi e il tempo della prima creazione, oltre il limite della creazione. Il sabato è il settimo giorno, ossia la pienezza di questo mondo e di questo tempo. Ciò che è ottavo sta al di là, come sbocco ulteriore, come inizio di una nuova creazione, come primizia di un mondo che si compie in base a un ordine nuovo.*

Tobia è l'ottavo marito, colui che va oltre la situazione che invece era una situazione non di vita, ma di morte. La serva annuncia che là dove finora c'era stata solo la morte, adesso c'è la vita. Si fa apostola.

Molto bella questa scena della serva che entra con la lanterna per vedere e poi esce per dire: *Sono vivi.* Non la fossa, ma il talamo nuziale è il luogo di Tobia, ormai per sempre unito a Sara. E allora non solo lui è vivo, ma permette a Sara di vivere, la porta con sé in questa nuova condizione.

Vi ricordate che nel capitolo 6 Raffaele aveva detto a Tobia: *Sarai tu a salvarla.* Esattamente quello che sta succedendo adesso. L'ottavo marito ha liberato Sara dalla gelosia del demonio che l'angustiava. Sposando Tobia, Sara trova la possibilità di vivere una vita piena.

Tutto il viaggio verso la sposa culmina in questa notte di salvezza e da qui riprende per coinvolgere, ad anelli sempre più larghi, tutte le creature e tutta la creazione. Tobia ha imparato a trasformare gli ostacoli in possibilità con l'aiuto dell'angelo e nel rispetto dei suoi bisogni. È giunto a un livello di maturità personale e



spirituale superiore a quello del padre e così prende su di sé le creature che incontra sulla strada della vita, prende con sé le creature che incontra sulle strade della vita.

In questa notte si accende la luce della speranza, nell'incontro nuziale si realizza un evento che illumina la notte. Nella preghiera Tobia e Sara ricordavano i proto parenti, Adamo ed Eva, non solo come memoria degli inizi, ma anche come profezia di quello che sarà, perché non solo ci sono Adamo ed Eva, ma c'è un nuovo Adamo e una nuova Eva. Il Cristo è il nuovo Adamo, dal cui fianco aperto nascerà la Chiesa, la nuova Eva, rappresentata da Sara, la sposa, per cui per sempre la nuova Eva si unisce al nuovo Adamo, il Cristo vittorioso.

Domande per la riflessione personale

- La prima pista potrebbe essere quella degli pseudo mariti, quanti pseudo mariti per arrivare allo sposo, lo dicevamo all'inizio facendo riferimento a Sara.
- Una seconda pista riguarda la memoria dei doni che aiuta a vivere meglio nel presente, una memoria grata che diventa occasione per vivere più serenamente la realtà presente.
- Una terza pista, il tema della collaborazione con l'azione di Dio, collaboratori di Dio. È Dio che compie la salvezza, ma chiede la nostra collaborazione, chiede la collaborazione di Tobia. Abbiamo visto che l'angelo non si sostituisce mai a Tobia, neanche in questo caso, perché sul bracciere il cuore e il fegato ce li deve mettere lui. Quindi il tema della collaborazione
- La quarta pista potrebbe essere il tema delle energie: il dominio delle passioni, le energie vitali messe a disposizione di un amore più grande.